Sabato 28 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 127.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LIBERA PAROLA

della *Patria del Friuli*

Agli Udinesi, ai Comprovinciali, promettemmo jeri, in questi difficili momenti per la Politica italiana, di compiere alacremente delicato dovere. La promessa era occasionata dalla Babele parlamentare manifestatasi nella seduta del 25 maggio; e gli scandali del 26 ci raffermarono vieppiù in questo proposito. Ormai è suprema necessità che si parli assai chiaro al Paese, e, senza reticenze, ai Rappresentanti della Nazione.

Se a lungo le cose andassero come oggi vanno, ne verrebbe conseguenza fatale, la più completa sfiducia delle popolazioni, la derisione degli stranieri.

No, no; non si è *fatta l'Italia* perchè, nel volgere di pochi lustri, abbia essa ad offerire spettacolo così triste di discordie e di insipienza!

Non si è *fatta l'Italia* con tanti sacrifici generosi, perchè poi alcuni di coloro, i quali in giovanezza pur contribuirono a farla, si credano oggi in diritto, per mania ambiziosa o per falsi *ideali*, di straziarla ed avvolgerla in cotante miserie morali!

Gli scandali di Montecitorio nei giorni 25 e 26 maggio fecero traboccare la bilancia. Ormai lo screditо della nostra vita parlamentare è completo.

Noi, modesti nelle esigenze, avevamo considerato il nuovo Ministero come creato unicamente per un *affare solo*, per lo scioglimento della *quistione finanziaria*. Quindi, considerate certe qualità tecniche de' Ministri e più del primo Ministro, potevamo sperare che li si lasciasse compiere la prova.

Ma dopo gli scandali del 26, eziandio questa speranza è scemata, se non del tutto svanita. Ed oltre gli scandali, il risultato del voto politico dell'altro jeri è condanna per gli eletti della Nazione.

Se il Ministero Rudinì cadde per otto voti di minoranza, una maggioranza di nove voti non basta a tenere in piedi il Ministero Giolitti. E la scissura poi di quelle che taluni si ostinano a chiamare *Parti politiche*, è tanta che oggi, più che mai, se ne deve riconoscere la vanità.

Quindi, pur volendo credere che non si oserà insanire sino al punto dello impacciare l'approvazione dei bilanci, necessari per la regolare amministrazione dello Stato, noi riteniamo essere impossibile che la presente Legislatura compia, o si avvicini nemmanco alla sua maturità consuetudinaria. Palesatisi i mali in tanta gravezza, nè credendosi alla probabilità di più miti e prudenti consigli che riconducano nell'aula legislativa la calma, sarà inevitabile l'appello al Paese.

Quindi noi, che non avremmo desiderato questo rimedio estremo, anche perchè d'esito incerto, dovremo da ora in poi con *libera parola* adoperarci, affinchè, se si farà questo appello, il Paese abbia a rispondere con scienza e coscienza.

Insomma da oggi in poi tralascieremo d'essere soltanto spettatori di quanto accade, e narratori fedeli sì, ma tiepidi e quasi indifferenti. Con *libera parola*, cioè senza curarci di Ministri e di consorterie, senza partigianeria disciplinata da egoistici scopi, noi sentiamo il dovere di parlare al Paese.

E sarà polemica ardente, polemica quotidiana e coordinata a principii, perchè troppo le vuote ciance de' mestieranti e ciarlatani tendono a sviare il Paese dalla via retta. E se da esso l'Italia aspetta salute, non sia che, nelle presenti necessità, venga meno, nemmanco in Friuli, il ministero della Stampa qual palestra del vero e strumento di educazione politica.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Vice Pres. VILLA.

Appena aperta la seduta, ed approvato il verbale di quella di ieri, senza contestazioni, il presidente dà la facoltà di parlare al presidente del Consiglio.

Giolitti (*vivi segni di attenzione*) dichiara che il ministero, considerata la situazione parlamentare, ha creduto suo dovere di rassegnare le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà. Sua Maestà non ha accettato le dimissioni, e il ministero quindi resta al suo posto e prega la Camera a votare le leggi urgenti ed a concedere sei mesi d'esercizio provvisorio dei bilanci 1892 e 1893.

Grandissimi applausi dalla sinistra: vero sbalordimento a destra. L'animazione nell'aula è straordinaria, eccezionale. Quasi tutti i deputati abbandonano i loro banchi e scendono nell'emiciclo, formando gruppi nei quali si conversa vivacemente. Si odono alte esclamazioni, grida, parole di plauso e di censura, tutti si trattengono così in animati commenti.

I ministri invece rimangono tutti imperturbabili al loro posto e parecchi deputati di sinistra si recano al loro banco per stringere ad essi la mano.

Questa viva agitazione dura per oltre un quarto d'ora.

Il presidente comunica dolentissimo una lettera di Bianchieri colla quale insiste nelle dimissioni da presidente della Camera. Domani si procederà all'elezione del presidente.

Il vice-presidente Villa comunica le dimissioni di Barzilai da deputato.

Parecchi, tra cui Solimbergo, propongono non siano accettate.

Imbriani, prega la Camera ad accettarle.

Vivaci proteste e grida altissime da ogni parte della Camera.

Imbriani, irritato, grida: Signori questi urli sono bestiali! (*Rumori, proteste*).

La Camera delibera all'unanimità di non accettare le dimissioni: il solo Imbriani rimane seduto, ciò che provoca le risa dei deputati.

Cavallotti, sulle comunicazioni del governo, osserva che un ministero il quale ha avuto ieri un voto che non è certo di maggioranza, non ha nessuna autorità di consultare il paese.

Bonghi vorrebbe dimostrare che il ministero non ha autorità e forza sufficienti per chiedere l'esercizio provvisorio e consultare le urne.

Il presidente richiama Bonghi a conchiudere.

Nasce un grande baccano: alcuni vorrebbero che Bonghi parlasse; altri, che no.

Giolitti crede che Bonghi abbia posto male la questione discutendo ora la domanda d'esercizio provvisorio, che non è ancora innanzi alla Camera.

Di Rudinì consente perfettamente con l'opinione del presidente del Consiglio.

Bonghi, malgrado le loro esortazioni, insiste e vuol proseguire. (*Grida di protesta*).

Villa mette ai voti la proposta che si passi all'ordine del giorno, e cioè che si incominci la discussione del trattato di commercio con la Svizzera.

La Camera unanime approva e Bonghi rimane solo a sedere, provocando la più viva ilarità.

Dopo questa votazione, si deve sospendere la seduta — sì forte è il tumulto.

Ripresa la seduta, ritorna la calma e si comincia a discutere il trattato colla Svizzera.

Saporito parla contro. Il trattato nuovo porterà, oltre altri danni, la diminuzione di più di sette milioni nella somma dei prezzi destinati all'acquisto dei tessuti, e questa somma rappresenta il 12 per 100 di diminuzione sulla ricchezza nazionale prodotta dalla tessitura del cotone. Potranno i tessitori sopportare una tale diminuzione? No, altrimenti dovrebbero dare oggi degli utili netti del 12 per 100 sui loro bilanci e ciò non è. Accenna altresì il grave danno che ne deriverà agli operai.

Rubini e Ponti pure si dichiarono contrari.

Diligenti invece è favorevole.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

L'Adige in piena.

Verona, 27. L'Adige è in piena; alle ore 1 il livello delle acque si è alzato quattordici centimetri sopra guardia. L'aumento continua. Non avvenne alcun disordine lungo le arginature.

CORAGGIO!

(da Salis).

—

Vedete: son giorni di sole lucenti,
Il ciel s'inturchina, la terra inverdì:
Discordan nel coro de' mondi i lamenti...
O forse il creato gramaglia vestì?

Levate lo sguardo, che mesto si china,
Levate lo sguardo, v'è molta beltà:
Virtude a la gioja, virtù c'incammina,
Mercè di saviezza la gioja sarà.

Aprite al suo raggio vostr'alme ritrose:
Udite! per essa gorgheggia il fanel,
Fiatate! ch'esala da' cespi di rose;
Sentite! susurra lunghesso il ruscel.

Gustate! nel succo de' raspi fiammeggia,
Dà al desco campestre più grato sapor;
Guardate! che in erbe, che in frondi verdeggia,
La valle ne pinge di luce, di fior.

Amici, qual pianto femmineo vegg'io
Solcarvi la gota, ch'età non solcò?
S'addic'egli al forte men forte desio?
Chi 'l putrid'avello, sgomento, invocò?

Molt'opere insigni dèn compiersi ancora,
Molt'opre pur buone fin qui non si fèr:
Dovere adempiuto letizia c'incora,
Fra l'ombre di pace ne guida il sentier.

Sovente d'affanno, di duolo s'è afflitti
Perchè ci s'aguzza noi stessi lo stral:
Speranza è ristoro de' cor più trafitti,
Rinforza pazienza paziente mortal.

Se d'atra mestizia la nebbia v'opprime,
Levate il cadente vostr'animo al ciel;
Serbate fiducia virile, sublime:
Non dura pe' buoni destino crudel.

Nel vario creato festanti miriamo;
È incanto la diva natura, è maestà:
Ma insieme s'acquieti la prece del gramo;
È incanto più dolce la dolce pietà.

Amate! gli è amore l'istinto più bello,
Sol offrasi 'l santo fervore al candor;
Ma il nobile inoltre, il buono ed il bello
D'amor più sagace v'accendano il cor.

Oprate! ne l'opre si mostra il sapiente;
La fama immortale richiamano a sè:
Con fatti 'l sentiero segnate fuggente
Del tempo, che ratto vi giugne e non è.

Quel circol, ch'intorno ne chiude, far lieto,
Giovar, quant'ognuno si possa, quaggiù,
Ah! il cor ne riempie d'incanto segreto,
Di sciogliere le nubi più cupe ha virtù!

Coraggio! qual pioggia la zolla ristora,
Ristora pur l'alma sofferto dolor:
Ben presto l'azzurro miosoti colora
Gli avel, di cipressi sol mesti finor.

Amici, del Padre precetto gli è augusto,
Sì, amici, dobbiamo, dobbiamo gioir.
Non lascia rimorso la gioja del giusto,
Converte in sorriso l'estremo sospir.

Palmanova.

Pietro Lorenzetti.

Ministro in cattiva situazione.

Londra, 22. Lord Salisbury recavasi nel pomeriggio al ministero degli esteri, allorchè il cavallo della sua vettura imbizzarritosi la fece rovesciare. Il cocchiere cadde sotto il veicolo, ferendosi piuttosto gravemente. Il ministro si fece uscire dall'alto della portiera della vettura. Lord Salisbury però rimase incolume.

Cronaca Provinciale.

Per la Mostra didattica di Fagagna.

S. Daniele, 26 maggio.

A Fagagna si è indetta un'Esposizione, alla quale andrà annessa una Mostra didattica. — Il programma di questa è vasto, più che nol comportino i bisogni delle scuole rurali e le esigenze della moderna educazione.

Come appendici vi saranno anche dei saggi di giuoco e canto.

Analizziamo l'utilità di questa Mostra.

L'emulazione fra gli insegnanti può essere un impulso a dedicarsi con maggior zelo nell'esercizio dell'insegnamento. — È questo però un assioma che si può confutare con ragioni compassate, perchè l'emulazione genera l'orgoglio ed apporta — nei più deboli — un senso d'invidia che si trasfonde — senza volerlo o senza saperlo — negli alunni — E non è il primo caso che osserviamo nei docenti — come in generale in tutti gli artisti — un sentimento di piaggianeria, una speciale tendenza a criticare, perchè qui o colà taluno supera un'altro suo pari; il primo fiacca il secondo.

Per le mostre pubbliche, dove il popolo ha campo di osservare, di discutere, di censurare, ci vogliono alunni di città, dove lo spirito della civiltà è innata, dove la gentilezza germoglia nell'adolescenza, dove i maestri insegnano nella cerchia della loro competenza, senza dover simultaneamente attendere a tre classi distinte, come si usa nelle scuole rurali. — Ma che cosa si pretende da cotesti proletari della società, che hanno appena la forza di combattere perchè i loro allievi frequentino la scuola, e, malgrado ciò, non raggiungono lo scopo, perchè i genitori non si curano di loro o ridono sulle insistenze del maestro?

Si vuole una Mostra didattica a Fagagna. — Ne conoscete gli effetti? No! — Ebbene, eccoveli in breve locuzione.

Un maestro cui pesa sullo stomaco una scolaresca di 50 o 60 alunni formanti tre classi diverse, che ha già un programma da esaurire, che s'affatica, sfiata, spiega, ripete, per far apprendere quel po' d'istruzione che è necessaria perchè la fanciulla diventi una buona massaia e il ragazzo un bravo contadino, si vede sobbarcato anche dal peso di una mostra! Che cosa fa? Trascura i propri doveri di maestro e si mette lui — proprio lui — a preparare un po' di quaderni, un po' di saggi e via. — E intanto gli alunni poltriscono nell'inerzia o si danno ad altri giuochi che non sono certo degni di esposizione.

Quanto ai lavori donneschi, le maestre ricorreranno a mani diverse da quelle delle proprie allieve per far vedere questo o quel rattoppo, — questo o quel merletto.

La paternità, insomma, è molto dubbia in questo genere di lavori! — E poi venitemi a dire che una Mostra didattica è utile, è efficace, è ricca di speranze, è meritevole di appoggio.

Se mi parlate di mostre didattiche, con elementi venuti da una città, con frutti ottenuti nella città stessa, dove le scuole sono bene organizzate, dove

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 110

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE TERZA

ED ULTIMA

—

« La somma le servirà di dote al convento, oppure, se, malgrado tutto, ella si mariterà.

« Io feci un gesto per respingere il danaro.

« — Io lo voglio, insistè il capitano, con una voce alla quale mai avrei potuto resistere...

« Allora io raccolsi i biglietti di banca e l'atto di nascita, presi il piccolo forziere di ferro che avete avuto sotto gli occhi e ve li rinchiusi.

— « Non vedrete voi più il bambino? chiesi io al capitano.

— « Giammai.

« Sia fatto secondo la vostra volontà...

« Io vi obbedirò in ciò come in tutto, felice di potervi essere utile un po'.

« Quel che mi avete ordinato è scolpito nella mia testa.

« E dove andiate, siate pur tranquillo, ciò sarà eseguito.

« Il capitano mi guardò intenerito.

« — Tu non mi chiedi, soggiunse, alcun altra spiegazione?

« — Non ho bisogno di saper di più. Era necessario solamente quel che mi avete detto...

— « Nondimeno, voglio dirti tutto, ho il cuore gonfio — vedi! — ciò mi recherà un sollievo...

« Saranno poco più di diciotto mesi che io incontrai... colei che dopo è diventata mia moglie.

« Fu a Luchon, tu te ne ricordi, durante la mia convalescenza.

« Ella era là con una vecchia parente un po' inferma... tutto ciò che restava della sua famiglia, com'ella dicevami allora che fecimo conoscenza insieme.

« Bella a rapire, senza fortuna, ma di eccellente famiglia, instruita, intelligente, ella ebbe bentosto ai miei occhi tutti i pregi: in breve, io ne divenni innamorato, ma innamorato pazzo!

« Aveva il cuore tutto nuovo a quell'epoca, il mio primo amore lo riempiva interamente.

« E come un'imbecille, le offersi ben presto questo cuore, troppo felice ch'ella consentisse a prenderlo, a divenirne la sovrana.

« Quel che ella mi disse della sua famiglia, della sua vita, io lo credetti ciecamente; essa aveva dei sorrisi angelici attraverso i quali vedeva il paradiso.

« E' allora che io corsi ad Oran, diedi le mie dimissioni, e bentosto tornai a trovare il mio angelo per offrirgli la mia fortuna e il mio nome.

« Dapprima ella giuocò di disinteresse.

« Io era troppo ricco, con i miei milioni, per lei, che non possedeva nulla!... Dovetti supplicarla in ginocchio...

« Finì per accettare.

« La sposai quindici giorni dopo le tue nozze. Io non ti dirò che era felice, non sarebbe abbastanza... Io era il più felice degli uomini, e io l'amava la mia Eva, oh se l'amava!

« Mi sembrò, al momento in cui il capitano pronunciò tali parole, che egli piangesse, piangesse a lagrime di sangue, tanto il suo accento era doloroso.

— « Io l'amava, riprese egli, io l'amava, comprendi tu, Burgand, con tutta la mia carne, il mio sangue, l'anima mia!

« Il suo sorriso mi estasiava, io non poteva abbastanza saziarmi della sua beltà, della sua grazia, dei suoi vezzi.

« Ella, con compiacenza si lasciava amare, non senza un po' motteggiarmi, sorridendo, pel grande pazzo che io era.

« Tosto dopo il nostro matrimonio, ella mi annunciò di essere incinta.

« Non fu più della gioja allora, fu del delirio...

« Il tempo passò, e io continuai a essere sì felice, che talvolta la mia felicità mi spaventava.

« Noi viaggiavamo, ella lo aveva voluto.

« A Costantinopoli, un giorno, discendendo di vettura, al ritorno di una passeggiata, ella cadde.

« Andata a letto, ebbe dei dolori violenti; piangeva. Aveva paura che la sua caduta avesse ucciso la creatura che le stava nel seno.

« Io era quasi pazzo, dalla disperazione.

« Finalmente, dopo ventiquatt'ore di sofferenze, Eva mise al mondo una bambina.

« Il suo primo vagito mi turbò fino alle midolla.

« Il medico esaminò il bambino, lo fasciò, poscia dichiarò che era di perfetta costituzione e vivrebbe, benchè nato in sette mesi.

« Soggiunse che la madre stava relativamente benissimo, e sarebbe ristabilita al più presto.

« La felicità tornava a far capolino.

« Il bambino prosperava ammirabilmente.

« Mia moglie aveva ripreso la sua freschezza e la sua sveltezza; la maternità l'aveva abbellita ancor più...

« Noi ci preparavamo a ritornar in Francia presso mia sorella che ci attendeva.

« Una sera mia moglie era uscita di casa, con sua zia.

« Mi annojavo, solo, in casa, e girava attorno l'appartamento, come un'anima in pena.

« Le valigie ingombravano tutti gli angoli. Finii col rifugiarmi nella camera di mia moglie e sedermi davanti il suo piccolo scrittojo, su di cui, per dimenticanza sicuramente, ella aveva lasciato la chiave.

« Distrattamente, o meglio per passar il tempo, aprii lo scritojo, frugai per entro, odorando con amore, su di tutti gli oggetti il profumo dell'adorata.

« Un fascio di carte mi venne tra mani.

« Lessi senza sapere dapprima quel che leggeva, poscia progredendo, quella lettura stranamente mi interessò.

« Oh, amico mio, era un pacco di lettere indirizzate al mio angelo, delle lettere edificantissime, te lo assicuro.

« Non te ne farò il dettaglio; sappi solo che il corrispondente di mia moglie non era altri che il suo amante, di nome Ferdinando Lagousse.

— Ferdinando, avete voi detto? interruppe Filippo di Montalais.

— Sì, ripetè Burgand, Ferdinando Lagousse.

— Allora ci siamo, sclamò Filippo.

« Iolin Graham aveva dimenticato il cognome, o meglio non lo sapeva.

« Ferdinando! il nostro assassino di Londra... è lo stesso, sicuramente!

Burgand riprese:

(Continua).

gl' insegnanti hanno il cômpito di impartire l'istruzione in una classe distinta, dove gli alunni sono già ammaestrati ed avvezzi alla gentilezza, alla volontà ed hanno un' intelligenza più precoce, un' immaginazione più vasta che non nelle scuola di campagna, via! ,..... l'idea è buona, e conviene coltivarla, ma qui, dove la maggior parte degli alunni vivono nell' indigenza, dove precipuo compito è il lavoro manuale, dove i genitori li trascurano, dove i maestri non possono assolutamente assisterli nelle vicende della casa, è folle utopia, è strano paradosso, il credere, il supporre, il volere che figurino in una pubblica mostra con elementi propri, con un programma relativamente vasto, con giuochi che sono la negazione dei fanciulli campagnoli.

No, non sono feconde coteste mostre villeresche, perchè se vi si guadagna da un lato, se ne scapita - e molto - dall' altro; non sono feconde perchè i poveri docenti, per quanto animati da ferrea volontà, da instancabile zelo, da un' attività a tutta prova, non possono assolutamente ripromettersi una Mostra vera, propria - lasciatemela chiamare - *sincera* quale la si pretende. Manca l' elemento, non l' indirizzo; e quando il primo è scisso dal secondo, checchè se ne dica, non si avrà mai progressi efficaci. Codeste mostre, infarcite da impellenti doveri, sono esiziali!

Al Santuario di Madonna del Monte.

Cividale, 27 maggio.

Jeri, alle 5 ant., con una giornata limpida e serena, una folla di popolo si dirigeva processionalmente al Santuario di Castel del Monte. Era la processione di Borgo di Ponte, composta cioè della popolazione della parrocchia di S. Martino vescovo e confessore, accompagnata dal reverendo sacerdote don Ottaviano nobile Paciani vicario curato.

Troppo essendo conosciuto, per gli annuali pellegrinaggi, quel Santuario; non mi farò a descrivervi nè la bella e punto faticosa passeggiata per recarvisi e nè il magnifico gruppo del fabbricato — il Castello, che pare campato in aria lassù, guardante da un lato gran parte della nostra Provincia e dell' Illirico, cinto da muraglioni in vivo masso! e nè vi descriverò il tempio che proprio impone colla severità grandiosa. Anche tacerò della Statua venerata della Vergine, la quale Girolamo conte di Porcia e vescovo di Adria reputava essere lavoro di San Luca.

Alle otto precise cominciò la solenne Messa a grande orchestra, scritta dal celebre maestro cividalese ab. Candotti, ed eseguita jeri per la seconda volta dal 1842 (non 1850), sotto la severa direzione del maestro R. Tomadini. L'esecuzione fu buona, accuratissima: ed emersero in ispecialità i signori: G. B. Bellina e Carlo Galante, violini principali; Alessandro Conti, flauto principale; Giuseppe Piani, clarino principale; Giacomo Cattaneo bombardino; Elia Bertuzzi, corno — per la parte istrumentale; e per la parte cantabile i tenori Valentino Bulfoni, Luigi Cappellari, Luigi Zanutto, Giuseppe Scozziero.

Circa tremila pellegrini si affollavano nel Santuario e sulle vaste gradinate. La grande funzione ebbe fine alle dieci e mezza.

Ai signori professori d' orchestra ed ai cantori venne offerto un lauto banchetto dal nobile signor Giuseppe Paciani, benemerito Presidente dell' Ospitale Civile di Santa Maria in Cividale.

Ho voluto salire sui campanili: e vi soggiungerò quindi alcuni dati sulle tre campane. La grande, in F. del IV tono, ha le seguenti iscrizioni: M. sig. Giovani Gallo C. Pietro di Strassoldo Carlo Bolano con.o e.to fabricari Ro.mo sig. Giovani Tallano con.o fabricario casiere - *opus Petri Franchi Utinensis* - anno *Domini fecit MDCCVIII - Consolatix Afflictorum orra pro nobis* - Nel centro è fusa in rilievo una grande croce cogli emblemi della Passione.

La campana mezzana, in *Si* porta la seguente iscrizione: *Fulmetii Candidus Moro - Me fudit - MDCCLXXXII - Capitulo Civitatensi*; e nel centro, in grandi dimensioni, la effige della B. V. delle Grazie.

La piccola, pure in *Si*, porta l' iscrizione: *Anno Domini MDCCCXXIX - Josephi Serafini Utinensi fecit* - Capitulo Civitatensi: e nel mezzo, all' ingiro, angeli, serafini, cherubini.

Il grande concerto cividalese di domani a sera.

Cividale, 28 maggio.

Le prove semi generali del *Grande Concerto* vocale-istrumentale che avrà luogo domenica 29 corr. al Teatro Ristori, alle ore 8 1|2 pom., — eseguite ieri sera nel teatro stesso — non potevano riuscire più bene, tanto era la precisione del tempo, l' affiatamento e il bel modo d' interpretazione, merito della perfetta scuola avuta nelle sere decorse, in cui si studiò con tutto amore, nell' intento di corrispondere alle giuste esigenze del pubblico e più alle difficoltà non lievi del programma scelto.

Il concerto, che vedo annunciato anche sui giornali di fuorivia, riescirà indubbiamente tale da far epoca nella nostra storica città, dove pure le tradizioni musicali sono gloriose.

Non vado più oltre e per adesso acqua in bocca.

I gentilissimi amici di Udine che mai sempre dimostrarono simpatia per noi, non vorranno prender l' occasione di assistere ad una serata di gala consacrata all' Arte Divina.

Pur troppo non si è potuto ottenere il desiderato *treno speciale*! ma i nostri vetturali di qui si sono messi tutti d' accordo per partire da quì colle loro giardiniere alla mezzanotte col nolo di una sola lira per ogni persona indistintamente.

I «pellegrini» della Carniola.

Cividale 28 maggio

Ieri alle ore 11 ant. arrivarono circa trecento pellegrini dalla Carniola.

Si sono recati al Duomo strisciandosi colle ginocchia dalla porta sino all' Altare del S. S. Crocifisso e pregando.

Partirono per Udine e di là, dopo breve visita al celebrato Santuario delle Grazie, si dirigeranno a Clauzetto in forma solenne, ognora pregando, e taluni urlando come *tanti ossessi*.

I bachi da seta.

Codroipo, 26 maggio.

In principio della stagione, la foglia aveva uno sviluppo stentato, ma in questi giorni si è rimessa, causa il tempo favorevole sorvenuto. Il seme posto all' incubazione, è di un buon terzo inferiore all' anno decorso. Sinora i bachi vanno generalmente bene e l' età varia fra la 2.a muta e la 3 a. Molte partite sono presso alla 4 a. Si confida in un buon raccolto.

Cavallo ucciso.

Ierl' altro, in Codroipo, un cavallo rimase ucciso sulla via, essendogli penetrato nel petto il timone di una carrozzella da contadini trainata da un somaro che il guidatore non sapeva — forse perchè brillo — frenare.

Nella carrozza, cui stava attaccato il cavallo, c' erano due signore e una signorina. Figurarsi lo spavento ch' esse provarono!

Due parole per intendersi.

Pordenone, 27 maggio.

Nell' *Effemeride Barduscana* del 25 corrente il noto corrispondente pordenonese, dopo aver dato forte prova di sè come turiferario, annunciava che la Scuola di disegno della Società Operaia era stata distinta a Palermo con la Menzione Onorevole; e chiudeva la sua corrispondenza esclamando: *C'è proprio di che rallegrarsene!*

Io non so per quali occulte e laboriose elucubrazioni del suo dantesco cervello, egli sia venuto a così profonda considerazione filosofica, e forse non lo sa nemmeno lui!

Il genio trasporta, ed egli si sarà lasciato trasportare; tanto, egli è così piccolo e leggero!

Però non è bene ch' egli approfitti della sua grande superiorità per scrivere in modo che, a molti, me compreso, di intelligenza mediocre e non nutrita da forti studi che valsero a collocarlo così in alto, riesce oscuro e tal volta incomprensibile.

Ed è per questo che vorrei pregarlo di render chiaro il significato di quella sua proposizione, che, accompagnata dal punto ammirativo può aver tanti significati e arrivare anche all' insinuazione, ciò che del resto non credo stia nelle intenzioni, del fino ad ora, innocuo Baronetti. C

Uffici soppressi.

Dal primo luglio verranno soppresse le delegazioni di p. s. annesse ai sotto commissariati distrettuali di Pordenone e Cividale.

Troviamo la notizia nella *Gazzetta di Venezia*; e dev'essere vera, perchè il corrispondente della stessa è impiegato presso la Regia Prefettura e quindi in grado di conoscere certe notizie prima degli altri.

Colpo mal dato.

L' altro ieri, Gabriele Rovere, manovale, mentre stava preparando della calce, in quel di Basagliapenta, col manico del badile colpì inavvertitamente il giovinetto Erminio Venturini, cagionandogli lesione all'occhio sinistro, guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Ringraziamento.

Il sottoscritto Sindaco di Latisana, si fa un dovere di ringraziare la compitissima signora *Elena Caccia*, Madre dell'egregio signor capitano Ugo Bedinello, per la generosa offerta di lire cento da Lei fatta a vantaggio dell' istituenda cucina economica.

A. Marini.

Da Pirano (Istria)

(*Nostra Corrispondenza*).

Il giorno 15 corr. maggio seguì l' apertura del nostro *Stabilimento Balneare*, con numeroso concorso di cittadini e di forestieri.

Lo *Stabilimento* è giustamente salito in rinomanza, perchè è un luogo di cura come non lo si potrebbe desiderare migliore.

Offre infatti tutte le possibili qualità di bagni: *bagni e fanghi d' acqua madre e bagni di spiaggia*, vi si può trovare inoltre la *cura elettrica* ed il *massaggio*.

Il servizio è medico permanente.

L' Albergo ed il Restaurante sono forniti di quanto basta per soddisfare ad ogni esigenza.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 28 Maggio 1892 —

	27 Maggio 12 m.	27 Maggio p. 3	27 Maggio 9 p.	28 Maggio Mass.	28 Maggio Min.	28 Maggio Media	28 Maggio 7 ant.	Min. all' ap
Temperatura	26.	28.5	20.5	29.	15.8	20.7	19.3	14.3
Pressione atmosferica	756.	756	756.	—	—	—	756.	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Bello							

NOTE Bello

Bollettino astronomico- R. Pirovano.

Sole { leva ore di Roma 4.12 / Tramonta » 7.35 / Passa al meridiano: 11 53. 56 / Fenomeni importanti }

Luna { leva ore 5.44 m / tramonta ore 10.36 s / età giorni 2.3 / Fase }

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 21° 36' 49"

La Beneficenza nel giorno dello statuto.

La Giunta Municipale, nell' ultima seduta, ha assegnato le seguenti beneficenze, da distribuirsi nel giorno dello Statuto:

lire 1000 ai Giardini d' Infanzia;
» 500 agli Ospizi Marini;
» 5 0 all'Orfanatrofio Tomadini;
» 300 alla Società dei Reduci;
» 300 alla Congregazione di Carità;
» 300 all' Asilo infantile.

Commemorazione Garibaldi.

Come abbiamo annunciato, il 2 prossimo giugno — vale a dire giovedì sera — alle 8 e mezza il prof. Libero Fracassetti commemorerà Giuseppe Garibaldi. Le rappresentanze delle Società le quali decisero di intervenire con bandiera, si troveranno nel locale terreno del Teatro verso Piazza Venerio.

La Società Veterani e Reduci ha pubblicato un nobilissimo manifesto ai Cittadini per ricordare il mesto anniversario — decimo dalla morte del Grande Eroe.

Ribasso di sconto.

Il Consiglio superiore della Banca nazionale ha deliberato di ribassare da domani lo sconto delle cambiali e l' interesse sulla antecipazione al 5 per 100.

Per Clauzetto.

I pellegrini carintiani, di cui fa cenno il nostro corrispondente cividalese, si videro iersera di passaggio anche a Udine, diretti a Clauzetto.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1|2 penultima rappresentazione della Compagnia equestre Amato. Spettacolo popolare a prezzi ridotti.

Ingresso cent. 70. Loggione 40. Sedie riservate cent. 50.

Domani, ultimo giorno, due grandi rappresentazioni, una alle ore 3 1|2 pom. e l' altra alle 8 1|2 pom.

Corso delle monete.

Fiorini a 217. — — Marchi a 126.50 — Napoleoni a 20.50

«Lór àn viarte la balconete...»

Narrando ieri lo strano fatto accaduto in via Cicogna giovedì notte, avvertimmo che il ferito Adami era stato condotto alla farmacia Fabris, avente servizio notturno e che quivi si rifiutarono di aprire.

Veramente, alla farmacia Fabris aprirono, come il solito, lo sportello. Non aprirono la porta per farvi entrare il ferito: ma con ciò non vennero meno al loro dovere. Nel contratto che la Farmacia ha col Municipio, è stabilito che non si aprirà la porta per accogliervi chi si presentasse, nemmeno se gravemente ferito. Pei feriti, occorre l' assistenza del Medico-chirurgo; e talvolta un ritardo nel portar questa cura al colpito, può riuscirgli fatale. Perciò la farmacia Fabris non aprì la porta e consigliò si trasportasse l' Adami all' Ospitale: e come non aprì questa volta, in simili casi non darebbe accesso a feriti, salvo che fossero accompagnati da qualche medico chirurgo. Oltrechè e più di un diritto, il titolare di quella farmacia crede per tal modo esercitare un suo dovere.

La campagna bacologica.

La precipitazione degli agricoltori nel ridurre gli allevamenti dei bachi più di quello che occorreva, ha ormai portato i suoi frutti.

La foglia dei gelsi, migliorata anche per il favorevole andamento della stagione, supera di molto le esigenze di questa campagna bacologica e i possidenti, oltre alle perdite che risentiranno per la esiguità del prodotto in bozzoli, vedranno ogni giorno più, svanire la speranza di realizzare qualche vantaggio colla vendita della foglia rimasta.

Nostre informazioni ci assicurano che le offerte di foglia di gelso si moltiplicano sempre più, ed oggi in campagna vi può avere facilmente a qualche punto sotto le quattro lire il quintale posta nel campo.

In Austria si paga a circa due fiorini.

Dall' altra parte i mercati della seta e dei bozzoli stufati (di cui esistono esigui depositi) sono sempre più sostenuti e i prezzi guadagnano di giorno in giorno. Per cui i possidenti che hanno avuta prudenza e conservarono i loro allevamenti bene forniti, si vedono ormai assicurato un esito favorevole. Guardino soltanto, adesso che le giornate si fanno molto calde, di tenere ben ventilati gli ambienti e di abbondare nel numero dei pasti.

Per la stagione di S. Lorenzo.

Tutto tace ancora, in riguardo ai pubblici divertimenti da organizzare per la tradizionale stagione di San Lorenzo.

In quest' anno avremo per tale epoca l' inaugurazione del Tiro a Segno provinciale e non dubitiamo che si penserà a qualche cosa per rendere più bella ed attraente tale solennità.

Non sappiamo come la pensi la Presidenza del nostro Sociale, ma è da desiderarsi che non deciderà di tener chiuso il nostro Massimo, tanto più, stando ai *si dice*, che con una *dote* non tanto forte, un' impresa cittadina si proporrebbe di dare l' *Aida* con la celebrata artista nostra concittadina sig. Emma Fiappo-Zilli.

Il progetto sarebbe ottimo, e da soddisfare, siamo certi, il desiderio di tutta la cittadinanza; e speriamo che per idee grette e piccine non abbia a rimanere in uno stato di semplice desiderio. N.

COME SI FINISCE!....

Ed il giorno del disinganno venne e fu orribile, inaspettato, tremendo! Egli, dopo conseguita la laurea, era partito pel paese natio, promettendole che, aggiustato appena certe faccende di famiglia, sarebbe tornato a lei per non distaccarsene mai più. Ma il tristo non si era più fatto vivo, non si era degnato neanche rispondere alle tante lettere che ella gli aveva inviate: l' aveva crudelmente abbandonata, spezzando d' un colpo quel cuore che aveva avuta tanta potenza di passione per lui....., e ciò che peggio, lasciando quella sventurata con la prova evidente della sua caduta:...

Maria era madre!......

Ella comprese purtroppo l' abisso che le si apriva dinnanzi. — Intravide una lunga notte di miserie, di privazioni e di dolori, là ove aveva sognato un cielo tutto azzurro e pieno di gioie non mai provate.... e non ebbe che una sola idea... — quella cioè di fuggire da quel luogo ove ora da tutti sarebbe stata disprezzata, dove ognuno avrebbe avuto per lei un sorriso maligno, un sarcasmo, ove avrebbe dovuto subire le recriminazioni, i rimproveri, le disperazioni della mamma.

E, venduto tutto quanto possedeva di suo, un bel giorno uscì come di soppiatto dalla casa.... per non più ritornarvi, per raggiungere lui, al quale voleva gettare sulla faccia, come una tremenda sferzata, i giuramenti, le promesse e tutte le mille simulazioni di cui si era servito per perderla!

Ma Renato, dagli Abruzzi era andato in Sicilia, ove con l' appoggio di alcuni suoi parenti, e con una *rèclame*, che essi avevano saputo fargli, esercitava con lodevole guadagno la sua professione.

Ferma nel suo proponimento, Maria, benchè lottasse colla fame che le storceva e le bruciava atrocemente le viscere per delle giornate intere, non appena potè, poco dopo cioè che ebbe dato alla luce un amore di bambina, proseguì il suo viaggio pel paese ove trovavasi Renato.

La speranza non l' aveva del tutto abbandonata, anzi alle volte le sorgeva nel cuore dandole una pace, una quiete serena che valeva a confortarla.

Lo vedrà, questo tesoro, quest' angioletto ch' è sua figlia — diceva — e non saprà resistere,... rientrerà in sè stesso.. — ed io allora gli perdonerò ogni cosa, dimenticherò tutto quanto mi ha fatto soffrire fin ora.... ed anche per me, chi sà, spunteranno dei giorni beati. Non ne ho forse passati tanti nel pianto ?...

Ma anche quest' ultima speranza le doveva cadere dall' anima.

Chi l' avesse veduta a uscire una mattina dal palazzo ove Renato, che ella finalmente aveva ritrovato, abitava, chi l' avesse veduta barcollante, col viso sconvolto, cogli occhi imbambolati, l' avrebbe creduta pazza.... E di impazzire davvero era stato il colpo che quello sciagurato le aveva dato!... Dapprima, vedendola era rimasto scosso.... ma poi, vincendo la momentanea emozione, e con cinismo da far ribrezzo aveva detto di non ricordarsi affatto di lei! Con uno slancio da pantera, ella lo aveva afferrato per un braccio, e fissandolo in volto disperata, con un espressione feroce negli occhi:

— Come? aveva gridato — non ti ricordi della tua Maria?... Non fosti tu che, crudelmente, mi sospingesti sulla via del dolore? e questa bambina, questo angioletto cui non volgesti neanche uno sguardo, non ti appartiene forse?.. Non è essa tua figlia?...

Una risata infernale, uno scoppio di risa da agghiacciare il sangue nelle vene, aveva accolto le ultime parole di quella sventurata.

— Mia figlia?.... ma.... siete forse pazza.... signora?.... Quale malinconia vi frulla mai pel capo?.... Via.... via — continuava lo sciagurato, svincolandosi il braccio dalla mano di lei che lo teneva stretto come in una morsa, — via di quà, o vi faccio scacciare dei servi.... via di quà con le vostre lamentazioni.... con le vostre lacrime appiccicate di mala femmina!...

L' Idolo era caduto, l' incanto rotto, il velo delle illusioni completamente squarciato!.. Maria, annientata di fronte a quel cinismo ributtante, non aveva potuto rispondere che con un gemito debole e sordo alla calunnia che quell' uomo le aveva gittata sulla faccia; ed era uscita di là, tenendosi stretta con moto convulso la sua misera bambina... tormentandosi il petto colle dita... soffocata dall' angoscia, dalla rabbia... e coll' eco di quella parola *mala femmina* che ancora le risuonava maledettamente nell' orecchio!..

Là, sul cassetto di poppa, ella pensava ancora a quell' ultima scena, e, come avviene nei momenti supremi, con uno sforzo potente la sua mente cercava riepilogare il passato... mentre coll' istessa insistenza il pensiero volava verso l' avvenire, buio ed ignoto; quello l' aveva tutto percorso sulla via del dolore, mentre l' altro, l' avvenire, le si parava d' innanzi colle tinte spaventevoli della miseria... colla prospettiva orribile di un abisso vorticoso... al cui fondo intravedeva la melma della prostituzione,... dalla quale non sarebbe uscita più mai! Era ormai sola al mondo quella sventurata... e l' idea del *lupanare* e dell' *alcova*, le metteva addosso uno spavento indicibile, un terrore maledetto, che si manifestava nel muoversi incessante delle sue lunghe palpebre, nel pulsare forte del seno e in certe contrazioni che di tanto in tanto le arrugavano le sopracciglia.

Quando infine si scosse da quella specie d' incubo... quando quella tensione di nervi, che l' aveva tenuta lì inchiodata per circa tre ore, si sciolse... ell' era bianca come la neve dei monti, aveva lo sguardo vitreo e i denti le battevano come in un tremito di febbre.

Un venticello, leggiero, leggiero, si era levato, e, sfiorandole il viso, scomponeva i capelli fluenti che le incorniciavano il volto in un' aureola d' oro.

Il cielo, tempestato da *miriadi di stelle*, era del più bell' azzurro che si fosse mai veduto. Il battello continuava tranquillo il tragitto, in quella calma maestosa e solenne interrotta sola dal *tam-tam* monotono degli stantufi...

... Un tonfo cupo... sordo... tremendo richiamò l' attenzione del timoniere. Il battello venne fermato, è, un momento dopo, tutte le imbarcazioni erano in mare... ma inutilmente, giacchè per quanto minutamente cercassero quei buoni marinari, nulla, assolutamente nulla rinvennero!..

Il giorno appresso, ad un miglio circa di distanza da una isoletta, che trovavasi a poche ore da Salerno, veniva trovato il corpo di una donna, stretta in un ultimo e disperato amplesso ad una bambina dal volto di cera e dai capelli d' oro!

Era Maria, che in un momento di delirio orrendo, in preda ad una disperazione senza nome, aveva voluto involarsi alla vita, che ormai, per lei e per la sua creaturina, non aveva più lusinghe, non attrattive, non illusioni.

Precipitandosi nell' abisso, ella aveva pronunciato una parola... alzando le vitree pupille al cielo che sorrideva!..

Era stata una bestemmia quella, ovvero una preghiera?...

Palmanova, 22 maggio.

Arturo Vallo.

FINE.

Un caso pietoso.

Nel 17 Marzo p. p avveniva in Arta un fatto luttuoso che portava la costernazione in due rispettabili famiglie. Il nostro giornale se ne occupò, e perchè ieri fu discusso davanti al Tribunale, così è giusto che se ne faccia almeno nelle sue risultanze.

Sul banco degli accusati sedeva il fanciullo Liva Rodolfo imputato di ferimento susseguito da morte. Trattasi veramente di un fatto che muove a pietà. — Sulla piazza della Chiesa stavano dei ragazzetti giuocando a rincorrersi (il giuoco di *bando*). Liva ebbe a bisticciarsi col suo compagno Madussi il quale, indispettitosi, colpì leggermente al petto il suo avversario con un sasso. Alla sua volta il Rodolfo Liva scagliando pure un sassolino (del volume di una noce), contro il Madussi, fatalmente andò a colpire invece nel ginocchio sinistro il ragazzetto Guido Luccardi. La ferita apparve leggera, e tuttavia il padre suo si affrettò di chiamare il medico, il quale come è naturale, diede i suggerimenti opportuni facendo presentire che la guarigione si sarebbe fra giorni verificata. La cura antisettica e antiflogistica scrupolosamente praticata dal medico con tanta affettuosa premura, non impedì la catastrofe: il povero Guido dopo alcuni giorni di dolori e di spasimi atroci, sviluppatosi il tetano, dovette soccombere.

E' facile immaginare lo strazio che questa morte portò nelle due famiglie; e nelle due famiglie, poichè anche quella del Rodolfo Liva trovasi tutt'ora desolata per tanta sventura. E la causa del tetano e quindi della morte? Il referto cadaverico ha constatato un piccolo frammento del sasso conficcato nell'osso, e la presenza di questo corpo estraneo nel fondo della ferita era impossibile che venisse supposta dai medici che visitarono il paziente, poichè il fatto è tanto eccezionale che il suggerire un'operazione chirurgica avrebbe dovuto dire proprio divinare, non ragionare.

Però Rodolfo, scagliando il sasso, aveva intenzione di offendere: la ferita produsse la morte, e sebbene questo esito letale non fosse da lui voluto, deve tuttavia rispondere davanti la giustizia punitiva. La pena sarebbe stata grave se il Tribunale non avesse ammessa la provocazione e la concausa, circostanze queste che, insieme a quella dell'età giovanile, diminuirono sensibilmente la imputabilità, e sulle quali lo stesso P. M. rappresentato dall'avv. Raudi chiede benevola interpretazione. In questo dibattimento una sola *nota* fu *stonata*; ma poichè non le si diede peso, non ce ne occuperemo neppur noi.

Il signor Sebastiano Luccardi si era costituito parte civile, non per domandare risarcimento di danni, ma unicamente per fare omaggio alla cara memoria del povero Guido che tanto amava.

Il Tribunale condannò il Rodolfo Liva alla pena di sei mesi e venti giorni, da scontarsi in una casa di custodia.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato Umberto Caratti, e l'imputato aveva per difensore l'avvocato G. Baschiera.

Beneficenza

offerta d'indumenti usati, fatta alla Congregazione di Carità.

N. N. N.o 3 camicie da ragazzina, 1 corpetto, una camiciuola da bambino.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte

di Anderloni Domenico

Burghart Carlo	L. 1
Romaij Francesco	» 1
Bastanzetti Donato	» 1
Marzuttini Cav. D.r Carlo	» 1
Dalan D.r Gio Batta	» 1
Dorta fratelli	» 1

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Via Mercatovecchio.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia	Barbera
2. Introduzione e Coro «L' Ebrea»	Halewy
3. Valtzer «Violettes»	Waldeufel
4. Atto III «Boccaccio»	Suppè
5. Reminescenza atto I «Gioconda»	Ponchielli
6. Polka	Cecchi

Concerto musicale.

Dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. la fanfara del 16 Reggimento Lucca Cavalleria, suonerà questa sera, sul Piazzale della Stazione, fuori Porta Acquileja.

Ringraziamenti.

La famiglia Anderloni, commossa, ringrazia di cuore tutti quei pietosi, che le furono larghi di conforto e compianto nella luttuosissima circostanza, della morte del suo amatissimo *Domenico*, e vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla memoria del caro estinto. Chiede perdono delle involontarie ommissioni, inevitabili in tanta jattura.

—

Rendo pubbliche e vive grazie ai tanti gentili e furono tanti, che, in occasione del mio breve e pericoloso malore, vollero darmi prove così spontanee e confortanti di sincerissima amicizia e benevolenza.

Udine, 27 maggio 1892.

F. Poletti.

Liquidazione che continua.

La Ditta C. Nigg e Comp. assuntrice del negozio F.lli Tellini continuerà la liquidazione delle merci fino al 31 corr. all'ingrosso ed al minuto, col ribasso del 40 0/0 sul prezzo di costo

E' ora di finirla con i giuochi di prestigio.

Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina, fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro nome consimile, che vi è un malevole imitatore ecc. ecc; e questo con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componenti: nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basato sullo ioduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà, il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili per guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, ecc. ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche ecc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 16 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto

Giovanni Mazzolini

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

—

Coll'animo addolorato, anch'io porgo l'ultimo saluto a

Domenico Anderloni.

E nella prospera e nell'avversa fortuna, nei tristi giorni e nei lieti, egli mi fu sempre amico disinteressato, amico di cuore, per lungo volgere d'anni. Ma non solo per questo egli merita una parola che lo ricordi: si bene anche per l'attività indefessa, per l'onestà scrupolosa, per la franchezza del carattere, per la prontezza nel fare altrui bene.

Povero Domenico! Non io, non io avevo creduto di sopravviverti — e perchè più vecchio di te e perchè da fieri dolori in questi ultimi anni amareggiato. Pur oggi mi toccò di veder trasportare la tua salma in quel silente soggiorno dei morti ove ogni nostro patimento si acquieta; pur oggi devo, con cuore straziato, arrendermi alla fosca certezza che più non ti rivedrò su questa terra... Addio!...

Udine, 28 maggio

G. F.

—

Triste è l'anima mia e l'occhio bagnato di lagrime che irrefrenate ascendono dal cuore: ho perduto, non già un padrone, ma un amico, un fratello, un padre. Poichè

Domenico Anderloni,

nella grande bontà del suo cuore, sentiva che *padre* e *padrone* devono essere una stessa cosa: e me trattava con affetto paterno.

Ed ora, egli non è più tra noi. L'occhio suo spirante bontà si è chiuso per sempre alla luce terrena; più non udremo la sua parola di consiglio, di conforto; più non avremo il costante esempio suo davanti a noi — di amor al lavoro, di rettitudine... Freddo, immoto egli giace — e intorno a lui molti piangono inconsolabili; come albero schiantato dalla bufera, egli giace freddo, immoto — e pensosi, addolorati, piangenti noi contempliamo quel volto amico che non avrà più sorrisi per noi, quella spenta pupilla donde non irradierà più raggio di affetto...

Sventura immensa, irreparabile.

Ma se la morte ha spento quella nobile vita; nulla varrà — tranne la morte stessa — a spegnere nel mio cuore la gratitudine reverente pel bene ricevuto. Finchè alito di vita mi resti, io benedirò sempre alla memoria del mio padrone, del mio buon padre — alla memoria di **Domenico Anderloni.**

Lunazzi Mariano.

VOCI DEL PUBBLICO.

Per la verità.

Un filandiere inveisce con una certa animosità contro i possidenti, i quali tutti, a suo modo di vedere, sostengono un mondo di cose false allo scopo di procurare un aumento nel prezzo dei bozzoli.

Se quel signor filandiere si avesse preso il disturbo di girare un po' la provincia, si avrebbe di leggieri persuaso dei danni veramente enormi causati ai gelsi da parecchi anni a questa parte dall'abuso fatto dei medesimi, dalle estati non sufficentemente calde ed asciutte e quest'anno in ispecialità dalle insistenti pioggie, dai freddi tardivi ed in molte località da grandinate precoci, lasciando pure in seconda linea il verme, le brine, il gelo ecc.

Si avrebbe inoltre convinto, che la quantità di seme messa quest'anno all'incubazione è di molto inferiore a quella gli anni decorsi e che parecchi allevamenti furono dimezzati in seguito, vista la probabilità di un prezzo esagerato per la foglia di gelso.

Avrebbe infine saputo e visto come non tutti i bachi vadano egregiamente, se in parecchie località si ebbero anzi a lamentare seri guai.

Constatati questi fatti, non avrebbe con tanta *facilità* accennato ad *infinocchiature* e peggio.

Del resto, industriali e possidenti sanno benissimo, che non è già lo scarso prodotto quello, che possa *sensibilmente* aumentare il prezzo dei bozzoli, ma che ben altre e più pressanti cause influiscono sul mercato.

Però Ella ha ragione, signor filandiere; è tempo di smettere da questa guerra poco leale; ma, *e chi la fa?*

Un possidente.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 25 maggio 1892.

I mercati nella precedente ottava furono scarsissimi e si può dire che la merce portata in vendita era quasi tutta di rivenditori. Anche gli affari in generale furono scarsi.

Lo stato della campagna. Dopo le molte pioggie avute, pare che il tempo siasi finalmente ristabilito. La campagna ha un bellissimo aspetto, i frumenti e le segale sono belli ed i prati e le erbe spagne promettono un buon raccolto.

Si continua lo sfalcio delle erbe spagne. La foglia di gelso è ancora poco rigogliosa.

Frumento. L'andamento di questo articolo va sempre alla peggio, e se continua così, sarà di gran danno tanto per i possidenti come per i commercianti. I prezzi sono in continuo e forte ribasso e si quotarono nominalmente da L. 23 a 23 50 il quintale.

Le domande poi sono così limitate che gli affari si riducono quasi a zero.

Fino a quando non si avrà una idea positiva del nuovo raccolto, temesi che la situazione non muterà.

Granoturco. Quantunque anche in questo articolo non vi siano domande e gli affari siano molto limitati, tuttavia i prezzi sono assai più fermi che nel frumento.

I generi buoni comuni si quotano da L. 12 a 13 all'ettolitro, i gialloni da L. 13.30 a 13 60 ed i cinquantini da L. 11.25 a 11.50.

Segala. In ribasso, sebbene le rimanenze siano poche.

Avena. Ferma.

Fagiuoli. Si pagano da L. 26 a 30 al quintale quelli del monte e da L. 16 55 a 20 quelli del piano.

Bachicoltura.

In generale i bachi vanno bene. Si trovano dalla 2.a alla 3.a muta. Si lamenta la scarsezza della foglia.

Mercato della seta.

Milano, 24 maggio.

Coll'aumento quotidiano preteso dai detentori, non deve recar sorpresa che poche transazioni oggi si siano compiute sul nostro mercato. Il consumo rimane affatto indietro ed apparentemente indifferente ai nostri rialzi e le offerte che egli fa, sono per lo più respinte, valutando la merce a parecchie lire meno di quanto qui è possibile di fare.

I prezzi oggi praticati, sia per bisogni locali, come per speculazione, segnano corsi fermissimi ed in certi casi con superiorità all'ultimo listino.

Le greggie di media qualità, come pure gli organzini fini, sono sempre ricercati, ma scarseggiano.

I contratti in bozzoli nuovi, fatti fino ad ora, hanno un fisso da L. 3.25 a 3 35 per le incrociate, fino a L. 3.60 pel giallo puro, con un premio che varia da cent. 30 a 60.

Notizie telegrafiche.

L'inaugurazione del monumento Garibaldi a Palermo.

Palermo, 27. Oggi fu inaugurato il monumento a Garibaldi.

Vi assistette una folla imponente.

Nelle tribune erano rappresentati il Senato, la Camera, le autorità e il corpo consolare.

Alle 3,15 pom. arrivò Crispi, accompagnato dal sindaco. Fu accolto da applausi al suono dell'inno reale. Il senatore principe Scalea, presidente del comitato promotore del monumento, pronunziò un lungo ed elevato discorso consegnando al sindaco il monumento. Parlò poscia brevemente il sindaco e infine prese la parola Crispi pronunciando un discorso che produsse entusiasmo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI — UDINE**

Da non confondersi col Ferro China Bisleri, che è un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa di leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi effetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

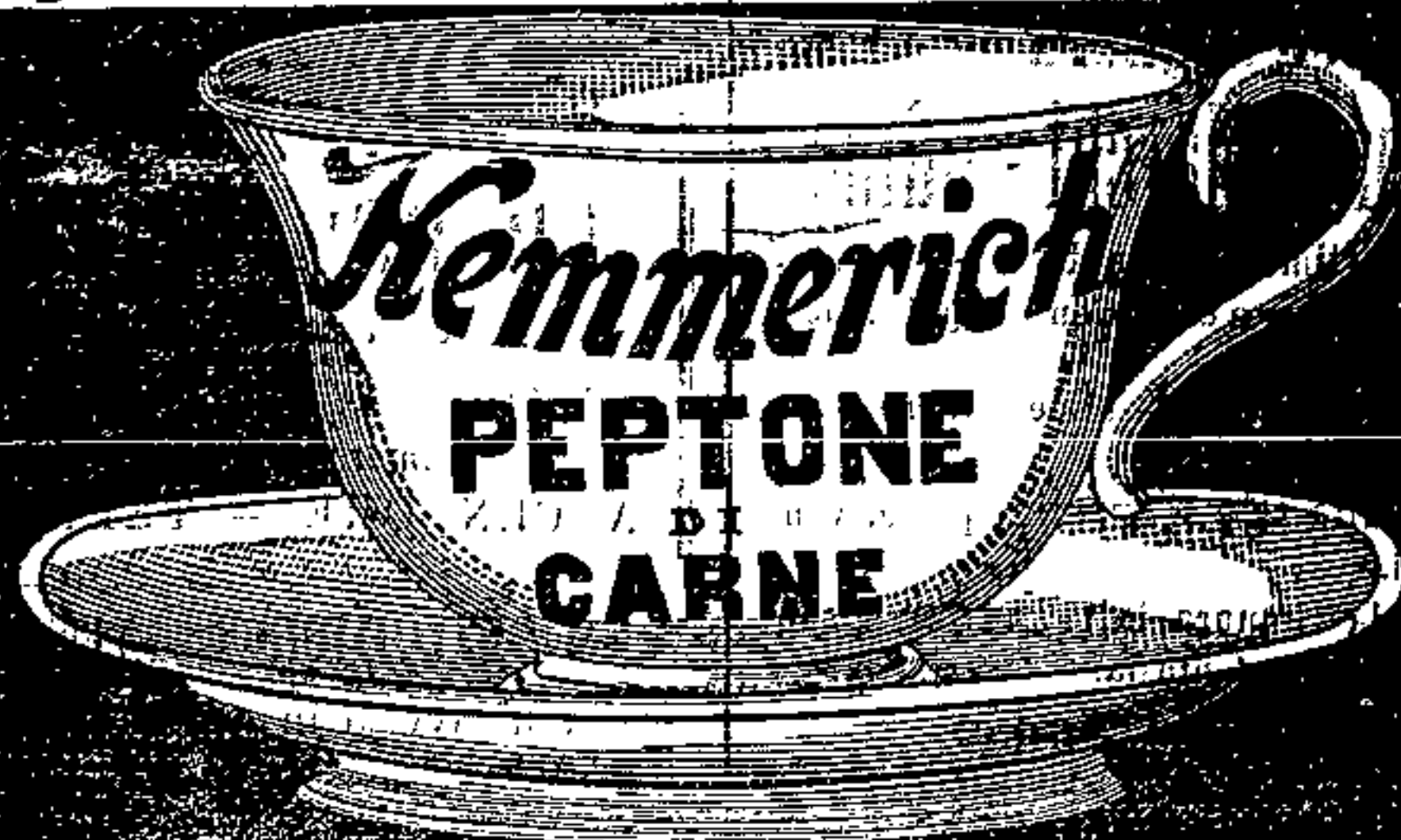
Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

150,000 buoi macellati all'anno 150,000

Kemmerich PEPTONE DI CARNE

Contiene tutti gli albuminoidi della Carne, per conseguenza È MOLTO PIÙ NUTRIENTE E PIÙ SANO DI TUTTI GLI ESTRATTI DI CARNE.

24 *Medaglie e Diplomi d'Onore* 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

- D.r Baccelli Guido, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Roma*
- D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Torino*
- D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Modena*
- D.r Ciaramelli Gennaro, Prof. Pareggiato di Clinica . . . . . *Napoli*
- D.r De-Cristoforis Nob. Malachia . *Milano*
- D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica . . . . . *Padova*
- D.r Cesare Federici, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Firenze*
- D.r Murri Augusto, Prof. di Clinica Medica . . . . . *Bologna*
- Prof. D.r Porro Edoardo, Dir. Maternità *Milano*
- D.r Semmola Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica . . . . *Napoli*
- D.r Strambio Gaetano . . . *Milano*
- D.r Todeschini Cesare . . . *Milano*
- D.r Tomaselli S., Dirett. della Clinica Medica nella Regia Università . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

---

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE — 18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

L'altra sera camminavo
Sol soletto per la via
Quando dolce un'armonia
Tutta l'alma m'inebbriò.
Io commosso e trepidante
Mi fermai per ascoltare:
Il mio sguardo a curiosare
Pel balcone penetrò.
A suonar si dilettava
Una bionda fanciulletta;
Era bella e semplicetta
Che pareva un amorin.
E donzelle e giovanotti
Con silenzio religioso
Quell'accordo armonioso
Stavan tutti ad ascoltar.
Che strumento delicato
Produceva un tal portento?
O lettore, stammi attento,
Te lo vo' proprio indicar.
Era quello un organetto,
Ma strumento di quei fini
Che Sior Meni Bertaccini
Fin da Vienna fe' venir.
Ei ne tien da un'aria a dodici,
Pezzi d'opera cantabili
E gli ultimi ballabili,
Cose invero da stordir.
Non mi credi?... Forse un sogno
A te pare?... Va là, prova:
Egli vende roba nova;
Ognidun la può comprar.

LISTINO

DI

PASQUALE FIOR

UDINE

Farina		S. B.	per 100 K.mi. sacco compreso	L.
Farina		S. B.	per 100 K.mi. sacco compreso	L. 42.—
»		0	» » » » »	» 39 50
»	da pane	1	» » » » »	» 34.50
»	da pane	A	» » » » »	» 33 50
»		2	» » » » »	» 32.50
»		3	» » » » »	» 28 50
»		4	» » » » »	» 20 50
Crusca Scagliona			» » » » »	» 17 20
Cruschello (Tondello)			» » » » »	» 15.70

Condizioni per pronta cassa o verso assegno ferrata e per merce posta in stazione d'Udine.

DEPOSITO VINO

In Udine Casa propria, Via Poscolle N. 50.

Vino nero rafosco del 1890 prodotto dallo stabile di Belvedere si vende a lire **UNA** la bottiglia, rimborsando C.mi 20 l'una le bottiglie vuote di ritorno.

DEPOSITO VINO

In Palmanova presso la Stazione.

Si vende lo stesso vino nero rafosco e prodotto dallo stabile di Belvedere alle seguenti condizioni:

Per 100 Bottiglie di circa un litro L. 90 —

Per 1000 » si facilita lo sconto 6 0[0 sulla base dello stesso prezzo.

Non si vende meno di trenta Bottiglie — Imballaggio a carico del Committente — Le bottiglie vuote di ritorno franche di porto Palma si pagano L. 20.— 0[0 — Merce franca stazione Palmanova, per pronta Cassa o verso assegno ferrata.

LIQUORE del Dottore LAVILLE — GOTTA E REUMATISMI

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamenti: Vinoie Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** *(Trattato della Gotta*: Osservazione XCIX).

Dot.re **Lécorché.**

FORMOLA: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Sell., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci 0,30; Phosph. Sodi, 0,15; Vin. e Alcool, 60.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

L. GIO. BATTA LIZIER

VENEZIA

CIOCCOLATA DELLA CROCE ROSSA

QUALITA' SPECIALE

che viene raccomandata agli ammalati ed alle persone di costituzione delicata.

Vendesi in tavolette da g. 125 e 250 presso i principali Confettieri e Droghieri.

Udine, 1892. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.